

IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA

Le Monde
 Bella in tutte le taglie...
 dalla 46 alla 66
 Roma - Via Eritrea, 81/83
 Tel. 06 86219133
 www.lampy-chic.it PAPERBACK

Le Monde
 SCONTI STAGIONALI DAL 10%
 La nuova Festa della Donna
 Roma - Via Eritrea, 81/83
 Tel. 06 86219133

Lunedì 7 Marzo 2011

€ 1,00

Anno LVIII - Numero

A Taranto e prov.: Il Tempo + Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo, Molise, Fieti e prov., Viterbo e prov.: Il Tempo + Il Giornale € 1,20 - A Latina e prov., Frosinone e prov.: Il Tempo + La Provincia € 1,00

www.iltempo.it
 e-mail: direzione@iltempo.it

MORIRE PER TRIPOLI? È LA SOLITA TALLETTA
 Veltroni critica la sinistra. E fa bene. Maroni frena l'America. E fa male

Scegliete: Obama o Gheddafi

di MARIO SECHI

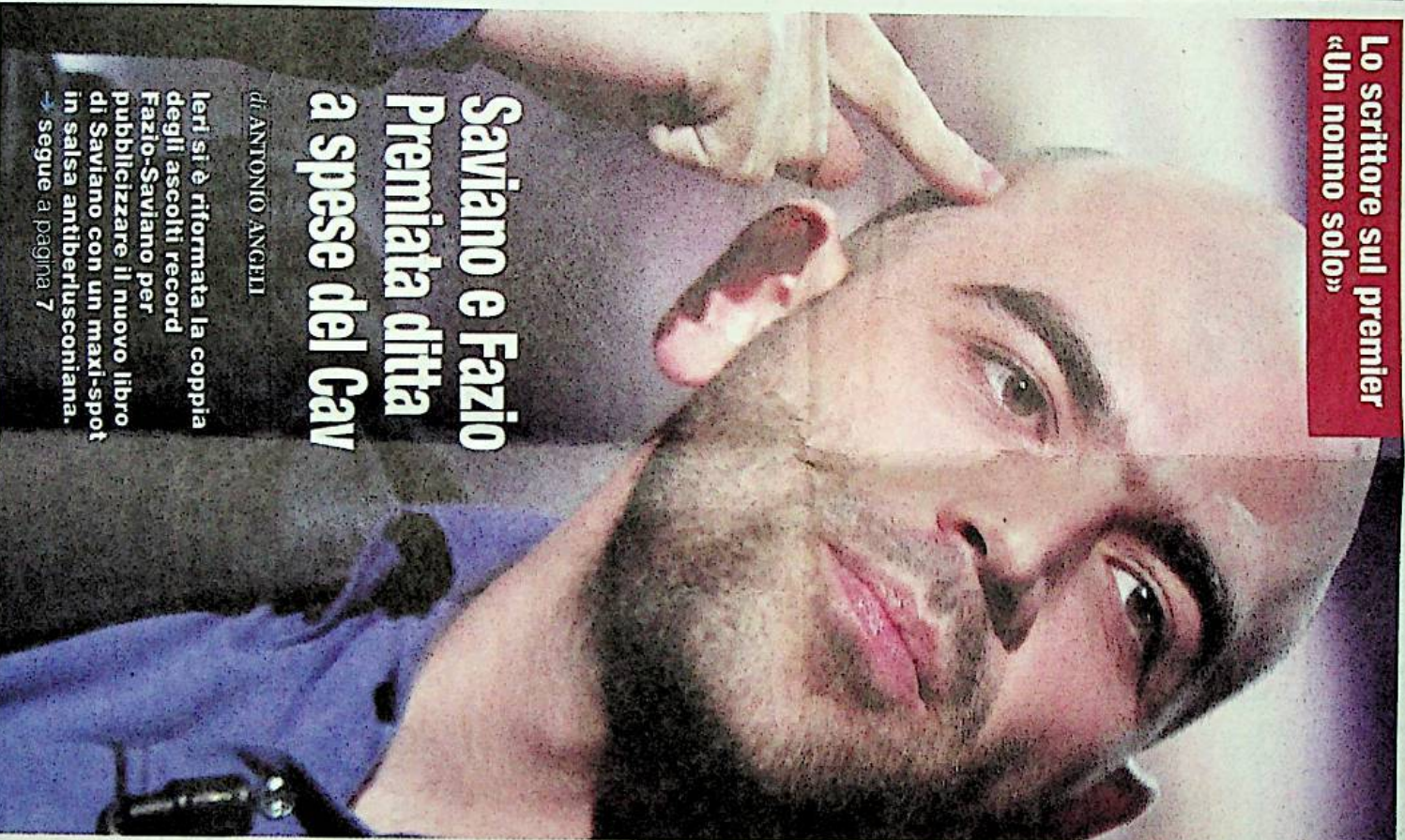
Morire per Tripoli? Il dibattito politico italiano sta girando intorno a questa domanda senza avere il coraggio di porla in maniera chiara e definitiva. C'è una paura diffusa a dire quel che si pensa, a rompere il muro del politicamente corretto, a infrangere gli steccati di parte che sono stati eretti in un mondo che non è più lo stesso. Quando per primo *Il Tempo* ha rotto il tabù con un titolo netto e non tattufesco - «Liberiamo Tripoli» - una valanga di telefonate mi è arrivata da amici, politici, intellettuali, lettori del mio giornale, uomini e donne che credono ancora nella libertà. E sanno che questa ha un prezzo. Tutti mi dicevano: «Grazie di averlo fatto, ora ci sentiamo più liberi di dire queste cose».

Ecco, con la stessa libertà e franchezza devo dire che condire le cose dette ieri da Walter Veltroni sulle piazze vuote per i patrioti libici. L'ex segretario del Pd ha avuto il coraggio di mettere il popolo della sinistra di fronte alla sua ipocrisia e a una responsabilità: la libertà non è un bene esclusivo di qualcuno. Se crediamo che sia un valore universale, allora dobbiamo impegnarci a difenderla e a diffonderla per tutti. E invece le piazze del Belpaese - piene di antiamerikani, sempre - per i nostri vicini che affrontano i carri e i caccia di Gheddafi con una contraria medievale e un coraggio da leoni, per questi combattenti veri e proterissimi illuminati non trovano un minuto da perdere. Ma sì, diciamo: la Libia non ci toccherà l'anima finché non staremo al freddo e pagheremo il pieno di benzina a peso d'oro. Noi, un popolo di migranti che uscirà dalla guerra in macerie, liberato dagli americani, ci siamo dimenticati che cosa siamo e da dove veniamo.

Con altrettanta franchezza devo dire che non condivido neanche un po' le parole di Roberto Maroni, un politico che stimo ma da cui stavolta mi separa una visione del mondo che considero profondamente errata. Quando Maroni dice «gli americani si danno una calmata», forse infiamma il suo popolo, ma non contribuisce a fare una seria analisi della situazione libica. Al Qaeda e i fondamentalisti in queste rivolte non hanno alcun ruolo, lo sanno tutti. Perfino i Fratelli Musulmani in Egitto sono stati presi in contropiede. Maroni non deve parlare di rischio fondamentalismo, ma dire chiaramente che cosa vuol fare l'Italia al di là della piti che nobile e utile missione umanitaria. Vogliamo assistere alla carneficina in corso senza muovere un dito? Libertà non si sta alla finestra mentre le milizie gheddafiane aprono il fuoco perfino contro le ambulanze, ma poi bisogna avere il coraggio di guardarsi allo specchio la mattina, trovare le parole per spiegare che in Libano, Kosovo, Iraq e Afghanistan siamo l'avamposto dell'Occidente mentre della Libia - letteralmente creata dagli italiani - non ci importa un fico secco e se resta Gheddafi in fondo siamo pure contenti. E davvero gli americani devono darsi una calmata? Io penso che abbiano tutto il diritto di intervenire, di farsi sentire e di regolare una volta per tutte i conti con il Colonnello. Fu Gheddafi a ordinare il 21 dicembre 1988 l'abbattimento del volo Pan Am 103 mentre sorvolava il cielo di Lockerbie. In Scozia, l'attentato costò la vita a 270 persone. La maggior parte delle vittime (189) erano cittadini americani. I nostri partitani se vogliono possono leggere le relazioni sul disastro per scoprire che cosa accadesse a quella povera gente. I corpi per effetto della decompressione si deformarono, alcuni furono spazzati fuori e impattarono al suolo da un'altezza di 9mila metri in due minuti. Gli altri rimasero agganciati alle cinture di sicurezza. Vvì, tra sofferenze indicibili. Fino al crash a terra alla velocità di 800 chilometri orari. L'impatto provocò un cratere di 47 metri.

La Casa Bianca ha una buona ragione per occuparsi della Libia. E noi dobbiamo stare dalla parte giusta.

Lo scrittore sul premier
 «Un nonno solo»



Saviano e Fazio Premiata ditta a spese del Cav

di ANTONIO ANGELELLI
 Ieri si è riformata la coppia degli ascoltati record Fazio-Saviano per pubblicizzare il nuovo libro di Saviano con un maxi-spot in salsa antiberlusconiana. segue a pagina 7

Flop futurista Quattro finiani al cinema per la prima di Fli

di NADIA PIETRAFITTA

La parola magica è «deparlamentarizzazione». A pronunciarla, alla prima assemblea dei circoli di Futuro e Libertà, è il deputato Antonio Buonfiglio, che introduce i lavori dell'ennesima «convention» finiana. La sua tesi è molto semplice. segue a pagina 8

GIANFRANCO SÈ SVEGLIATO TARDI

di FRANCESCO DAMATO

Gianfranco Fini è tornato ad accorgersi che la sinistra italiana è «conservatrice» e «in quest'ultimo periodo non è stata in grado di mettere in campo un'idea» capace di appassionare gli italiani. segue a pagina 11

Intervista Cicchitto: la riforma della Giustizia stavolta va in porto

di FILIPPO CALERI

«La riforma della Giustizia non è ancora arrivata in porto perché in questi anni all'interno della maggioranza prima l'Udc e poi Fini hanno bloccato elementi importanti. Lo dice il capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto ottimista... segue a pagina 9

10-13
 Marzo
 2011

Happy Motodays!
 I giorni della Moto, a Roma.

www.motodays.it

PIERPA ROMMA

**Il campionato
 Tutto facile
 per la Lazio
 Palermo ko**

nello sport

UNIQUE

CHHOTEL

Il nuovo hotel di lusso a Roma, in Via Veneto, è stato progettato e costruito da un'azienda leader nel settore. L'hotel è stato inaugurato il 15 marzo 2011.

Per informazioni e prenotazioni: www.chhotel.it

**L'ITALIA
E GHEDDAFI**

La smaronata

Maroni contro gli Usa: «Datevi una calmata»

Maurizio Piccirilli
m.piccirilli@tempo.it

■ Maroni gendarme del Mediterraneo. Il ministro dell'Interno parla al popolo leghista e avvisa gli Stati Uniti. «Vorremmo evitare che la Libia diventi davvero un nuovo Afghanistan, ma gli americani farebbero bene a darsi una calmata. Noi siamo qui, l'Europa è qui, è meglio dunque che ce ne occupiamo noi».

Dal palco della festa della Lega Nord a Bergamo, Maroni ha ricordato che «fino a qualche settimana fa in Europa dicevano che stavamo esagerando, ma anche gli Usa adesso dicono le nostre stesse cose». Il timore del responsabile del Viminale è «l'invasione di massa» di immigrati africani ora arginati da Gheddafi. In quella massa di dereciti si possono infilare i combattenti di Bin Laden e allora sarà difficile bloccarli. La Libia non è l'Afghanistan, è vicina: poche miglia, un giorno di navigazione.

Così ora tutto l'Occidente che ha plaudito alle «rivoluzioni dei gelsomini» teme la deriva jihadista. Ma i giovani ribelli del Nord Africa non hanno sposato la jihad. Vogliono libertà, pane e diritti. Non la sharia. Il ministro leghista dovrebbe sapere che proprio Muammar Gheddafi ha dato via libera agli uomini di Al Qaeda. Oltre cento combattenti del Gruppo combattente libico, Lig, braccio tripolino di Al Qaeda, sono stati fatti uscire dalle prigioni del rais il giorno prima dell'annun-

Pericolo
«Rischiamo di essere invasi da terroristi di Al Qaeda»

ciata manifestazione del 17

febbraio. Non solo. Secondo Robert Bear, ex agente Cia della sezione Medio Oriente - era a Beirut negli anni '80 - è grande conoscitore del mondo qaedista, Gheddafi avrebbe tentato di far tornare in Libia molti esponenti di primo piano dell'organizzazione di Bin Laden che ora sono in Afghanistan e Pakistan. Ai vertici di Al Qaeda ci sono almeno tre libici, Abu al Laih al Liby, Atiyat Allah Al-Liby e Abu Yahya al Liby che sono rispettivamente il capo militare di Al Qaeda, l'ideologo e il responsabile operazioni militari in Afghanistan. Ma nessuno di loro potrebbe allearsi con Gheddafi. Il leader libico fu il primo nel 1996, dopo aver subito un attentato, a chiedere il mandato di cattura internazionale per Osama Bin Laden. La dura repressione degli esponenti qaedisti, fatta di torture e condanne a morte, non favorisce certo il dialogo. A negoziare per il regime di Gheddafi un'alleanza con Al Qaeda c'è Noman Benomran ex capo del gruppo islamico libico, ora pentito, più volte a colloquio con Bin Laden, arrestato a Londra e poi estradato in Libia nel 2007.

L'allarme di Roberto Maroni poggia su alcuni segnali di effervescenza jihadista in Africa. In particolare, Al Qaeda nel Maghreb islamico, che in tempi recenti ha mostrato di essere la filiale più pericolosa dell'universo terroristica che fa riferimento a Osama Bin Laden. «Non penso che i terroristi restino inerti. Cercheranno invece di sfruttare ciò che accade e guadagnare terreno», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Daniel Benjamin. Al Qaeda nel Maghreb islamico si è resa responsabile, il mese scorso, del rapimento dell'italiana

Sandra Mariani ed ha basi in Algeria, Mauritania e Mali. A febbraio tentò di uccidere il presidente della Mauritania, Ould Abdel Aziz. Atiyat Allah Al-Liby, ideologo di Al Qaeda di origine libica, il 24 febbraio ha diffuso un messaggio su Al-Fajr nel quale invitata i combattenti in Africa e nella Penisola arabica a «convergere nel Sinai» a «portare armi» per sostenere le rivolte e contribuire ad abbattere i regimi «apostati e filo occidentali».

L'altro aspetto preoccupante è il fatto che Al Qaeda, nel rifugio dell'Af-Pak, può contare su appena duecento mujaheddin in gran parte uzbeki. Molti sono arabi e sono tornati in Europa da dove molti sono partiti negli anni '90. Infatti, stando ai servizi segreti tedeschi e francesi, sono almeno un centinaio i personaggi legati ad Al Qaeda presenti in Europa. Gente pericolosa, addestrata alla guerriglia e preparata a diventare shahid, martiri. Marocchini, tunisini ed egiziani integrati nella società civile che conducono una vita normale alla luce del giorno, ma coltivano l'ideologia della Guerra Santa. Come i sei marocchini legati al movimento fondamentalista islamico Adl Wal Ihsane (Giustizia e Carità) arrestati dalla polizia di Sirta a Brescia appena una settimana fa. Un gruppo che aveva tra i propri obiettivi l'incrinamento alla discriminazione e all'odio razziale e religioso, alla violenza e al jihad nei confronti dei cristiani e degli ebrei. I terroristi sono già tra noi, Maroni dovrebbe saperlo.

Maghreb
I jihadisti possono sfruttare le rivolte per la Guerra santa

**A muso duro**

Roberto Maroni ha dato voce a quello che molti ritengono un rischio concreto: l'invasione di terroristi dal paese africano. Gheddafi avrebbe infatti fatto uscire dalle prigioni di Tripoli oltre cento uomini del Gruppo combattente libico

**Emergenza**

Otto barconi verso l'Italia. Boniver a Tunisi

■ L'invasione non si ferma. Otto barconi con almeno 500 immigrati a brodo sono stati avvistati da un aereo da ricognizione a largo di Lampedusa. Le motovedette italiane stanno dirigendo verso di loro. Ieri sera è partita per Tunisi Margherita Boniver, inviato Speciale del Ministro degli Affari Esteri per le emergenze Umanitarie, su incarico del nostro Ministro Franco Frattini. La Boniver, mentre continua l'attività di rimpatrio dei fuoriusciti dalla Libia coordinata dalla Cooperazione della Farnesina in accordo con le altre istituzioni italiane, svolgerà una serie di incontri con le au-

rità tunisine e con i rappresentanti delle Organizzazioni internazionali. L'obiettivo della missione - secondo quanto ha comunicato la Farnesina - è quello di verificare, con le autorità tunisine e con i rappresentanti internazionali presenti in loco, la situazione umanitaria al confine fra Tunisia e Libia dove il flusso di profughi sta evolvendo in un quadro ancora fluido, anche al fine di modulare la predisposizione di eventuali ulteriori, mirate azioni di intervento italiane. Dopo gli incontri previsti oggi a Tunisi, Boniver - conclude la nota - si recherà domani nel campo profughi di Ras Jedir.

IL TEMPOGIORNALINO FONDATA
RIPARTO ANZIANI DAL 1944Quotidiano Il Tempo S.r.l.
P.zza Colonna, 366 - 00187 RomaTel. 06-6753891
Fax 06-6753869**ABBONAMENTI**
(i/c post. 37220344)

Italia (cinque numeri): anno € 195, semestre € 98, trimestre € 52
Italia (sei numeri): anno € 225, semestre € 125, trimestre € 65.
Italia (sette numeri): anno € 255, semestre € 140, trimestre € 75.
Estero (cinque numeri): anno € 795, semestre € 395, trimestre € 195.
Estero (sei numeri): anno € 900, semestre € 470, trimestre € 240.
Estero (sette numeri): anno € 995, semestre € 520, trimestre € 270.
Le edizioni del sabato e della domenica saranno consegnate nella giornata di lunedì.

Arretrati:
Chiedeteli al nostro servizio lettori in piazza Colonna, 366 - 00187 Roma
Tel. 06-67589201. L'ufficio è aperto da lunedì a venerdì, orario 15.00/18.00.
Il prezzo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina.

ATC Concessionaria per la pubblicità
A. MANZONI & C. S.p.A.

20139 Milano - Via Nervesa, 21
Telefono 02-574.941
00147 Roma - Via Cristoforo Colombo, 149
Telefono 06-51482.5802

CENTRO STAMPA
Litosud S.r.l. - Via Carlo Passeri, 130 - 00156 RomaDirettore Responsabile
Marlo Sechi
Vice Direttore
Giuseppe Sanzotta

Direzione, Redazione, Amministrazione
00187 Roma
Piazza Colonna, 366
tel. 06-6753891
fax 06-6753869

Responsabile del trattamento
dati D. LGS. 196/2003:
Marlo Sechi

Registrato al Tribunale
di Roma al numero 225
del 18-11-1948



Certificato N. 6902
del 1-12-2009

© Copyright
Quotidiano Il Tempo S.r.l.
Tutti i diritti sono riservati



Critico Veltroni: «Siamo andati in piazza contro Saddam ma nessuno prova a riempire le piazze contro il rais»

Sberla di Walter Perché il Pd ignora i patrioti libici?

INFO

Nadia Pietrafitta
n.pietrafitta@iltempo.it

Il profilo basso degli ultimi tempi, doveva far presagire qualcosa. Per lo meno agli osservatori più attenti del «personaggio». Non una lettera a *Repubblica*. Non un documento minoritario nella minoranza. Non un parere buttato lì quasi per caso, dotato in realtà della potenza distruttrice di un uragano. Niente. La «punzecchiata» di Walter Veltroni era nell'aria. Ciclica come una mula che per un motivo o per un altro ci si ritrova sulla macchina.

Il compagno Walter stavolta sceglie la sua bacheca Facebook per mettere in mutande il suo partito. Per svelare ancora una volta l'ipocrisia. Il suo «post» della domenica è sulla Libia: «Perché nessuno - scrive l'ex leader del Pd - scende in piazza al fianco dei patrioti libici? Perché era così facile mobilitare giustamente milioni di persone contro Bush e gli americani per la guerra in Iraq e nessuno prova a riempire le piazze

contro il dittatore Gheddafi? Oltre ad un piccolo sit in del pd a Roma e ad uno delle associazioni, solo silenzio. Anche le coscienze di tutti noi sono rifinite dal mondo al "nostro giardinino"? Applausi Veltroni riesce a rimproverare ai suoi quel che nessun altro - neanche la maggioranza - aveva avuto il coraggio di rimproverare, data la delicatezza della situazione e l'eterogeneità degli interessi in gioco. Walter - è risaputo - non ha peli sulla lingua. Soprattutto quando si tratta di diritti umani. Della «sua» Africa. «Cedere all'egoismo e lasciare soli coloro che si battono, forse in modo confuso e contraddittorio, per la libertà - prosegue - non è da noi. Perché i partiti democratici, i sindacati, le associazioni di massa non promuovono una grande manifestazione e una campagna di solidarietà? Il destino di quella parte del mondo, lo ripeto, dipenderà anche dal grado di vicinanza che sapremo garantire a chi si batte contro le dittature. Se non ora quando?», conclude, facendo riferimento allo slogan scelto dalle donne per la manifestazione del 13 febbraio scorso.

La libertà è libertà, spiega Veltroni. Chi la difende, chi lotta per essa, deve farlo in ogni angolo del pianeta. L'ex segretario del Pd, però, non si smentisce mai. Con i libici? «Sì, perché nei confronti della Libia c'è un'inaccettabile disinteresse del mondo», risponde al Tg3. Che si interverrà militarmente, allora, in difesa del popolo oppresso dal Rais? Beh, questo «no». «L'esito di questa vicenda complessa - spiega - dipende per larga parte dal modo in cui l'Occidente e l'Europa svolgeranno la loro parte».

L'indiscisione del «personaggio» torna così con l'esere bersaglio dell'altro romana. «Ma Veltroni non doveva andare in Africa?», commenta il senatore Marco

Perduca, co-vicepresidente del Partito Radicale Nonviolento, commentando le parole dell'ex leader del Pd sulla Libia. «La memoria di Veltroni - spiega - deve essere aiutata: anni fa ci aveva annunciato che per l'amore dei diritti umani si sarebbe trasferito in Africa; due anni fa si dimenticò di segnalare che Gheddafi era un dittatore che affamava il suo popolo africano, oggi si lamenta della mancanza di manifestazioni a sostegno dell'opposizione al Colonnello - quando per primi due settimane fa di ritorno dal 39esimo Congresso, i Radicali, con militanti anti-schiavisti mauritani, chiedevano a Parlamento e Governo di spendere il patto del regime italiano con quello libico. Possibile che la memoria sia cortà? Oppure si tratta di rimozioni? È chiaro che la piazza pacifista non può scendere accanto di chi oggi chiede la no fly zone per evitare di essere sterminata, si tratta pur sempre di azione militare che vedrebbe negli yankee il regista principale. Errare - conclude - è umano, e molti compagni del Pd nel seguire l'ordine di scuderia di D'Alena quando andava ratificato il trattato si son fatti trarre in inganno, ma che l'ex segretario di quel partito perseveri...». Ecco qua. Ci risiamo. Veltroni dice una cosa e i suoi ne dicono - o comunque non ne negano - un'altra.

Il compagno Walter, di nuovo in minoranza, si potrà consolare con Marco Follini: «Condivido l'appello per una mobilitazione popolare per la Libia. In passato la nostra generazione per molto meno ha protestato molto di più». D'accordo con l'ex leader del Pd anche Enrico Gasbarra: «Giusta l'incitazione di Walter Veltroni al popolo democratico. Muoviamoci per fare ed essere la differenza nella politica nazionale e internazionale». Basteranno tre nomi per firmare un documento?

Aiuti Determinante il nostro Paese nella missione umanitaria a Tripoli Dalla Ue i complimenti a Fratтини

Un ringraziamento ufficiale all'Italia e al nostro ministro degli Esteri Franco Fratтини. Lo ha inviato ieri Catherine Ashton, alto rappresentante per la politica estera dell'Unione europea riferendosi alla missione del team Eeas partito ieri per la Libia, dove dovrà raccogliere informazioni in vista del Consiglio europeo straordinario che si terrà venerdì prossimo. «Vorrei ringraziare il ministro degli Esteri italiano Franco Fratтини e il governo italiano - ha scritto la Ashton - per l'aiuto dato al Servizio europeo per l'azione esterna per le risposte alla crisi e la coordinazione operativa (Eeas) per l'importante missione partita oggi».

L'equipe europea, composta da quattro funzionari, guidata dall'italiano Agostino Miozzo, che dallo scorso mese di dicembre ha assunto l'incarico di managing director del servizio Ue di risposta alle crisi, è arrivata ieri a Tripoli e ripartirà oggi, dopo una serie di incontri e verifiche sul campo. L'Ue non ha rappresentanti a Tripoli e quella inviata ieri è conside-



Ministro Franco Fratтини

rata la prima missione internazionale del genere dall'inizio delle violenze. Nei giorni scorsi la commissaria Ue agli aiuti umanitari, Kristalina Georgieva, accompagnata da personale comunitario, si era recata solo alla frontiera tra Tunisia e Libia dove la situazione è considerata «di emergenza umanitaria» per fare il punto sugli aiuti.

«Ho deciso di inviare questa missione di alto livello per potermi assicurare informazioni di prima mano, in tempo reale, in modo da alimentare la discussione di venerdì prossimo al Consiglio europeo straordinario quando aggiornerò i capi di Stato e di governo sulla situazione», ha spiegato l'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza. La missione ha un carattere

tecnico, volto a raccogliere informazioni direttamente sul luogo e non a negoziare con le autorità. «Nessun mandato politico, ma solo tecnico», ha precisato, al suo arrivo a Tripoli, Agostino Miozzo. Il team inviato dall'Ue, insieme all'ambasciatore italiano in Libia e a quello ungherese - Paese che assicura la presidenza di turno dell'Ue - ieri, ha riferito Miozzo, ha incontrato un alto funzionario del ministero degli Esteri libico e oggi vedrà gli ambasciatori e i rappresentanti dei Paesi europei che ancora sono a Tripoli. Ma il capo dell'Unità di crisi Ue ha evitato di rispondere alla domanda se la sua missione prevedesse anche incontri con gli oppositori del regime.

Tra gli obiettivi della missione, quello di verificare quanti cittadini europei sono ancora in Libia e soprattutto quanti desiderano partire, oppure, se per vari motivi, compresero quelli familiari, intendano restare nel paese; così come di avere un quadro preciso dei lavoratori stranieri ancora in Libia che intendono andarsene. All'esame, infine, le esigenze relative ai bisogni di aiuto umanitario.

A favore

Marco Follini
e Enrico Gasbarra
condividono l'appello

Contro

Marco Perduca
ha ricordato al Pd
il trattato Italia-Libia

**LIBIA
NEL CAOS****Guerra civile** A Tripoli si festeggia la vittoria. A Bengasi si resiste

Ribelli in difficoltà perdono Zawiyā

Le truppe lealiste circondano gli insorti Il Consiglio della rivolta caccia i diplomatici inglesi

Maurizio Piccirilli
m.piccirilli@tema.it

■ Senza esclusione di colpi. La guerra civile, divampata in Libia, non accenna a fermarsi. Le battaglie si combattono strada per strada nelle città della costa e attraverso i comunicati. Il governo dichiara la riconquista di tre città. Gli insorti smentiscono: «È solo propaganda. Tutta la Libia orientale è liberata». E affermano di aver abbattuto due caccia. Il Consiglio nazionale anti-Gheddafi è su Twitter: «Il mondo ci riconosca».

Leri all'alba, la tv di stato ha annunciato la riconquista di Zawiyā e i sostenitori di Gheddafi sono scesi in piazza a Tripoli a festeggiare. Gli insorti hanno smentito la sconfitta, ma nella realtà solo una sacca di resistenza al centro della città rima-

neva a far sventolare il tricolore dei ribelli. Le truppe fedeli al rais hanno attirato gli insorti in una trappola. Li hanno fatti avanzare arretrando e poi, grazie alla superiorità aerea e di carri armati sono passati all'offensiva.

Leri è stata un'altra giornata cruenta. I ribelli, hanno dovuto respingere un altro violento attacco a Ras Lanuf, terminale petrolifero di prima grandezza, e nuovi bombardamenti a Misurata e Bengasi. Per tutto il giorno si rincorrono voci di un accordo tra il rais e le tribù ribelli. Si parla di un annun-

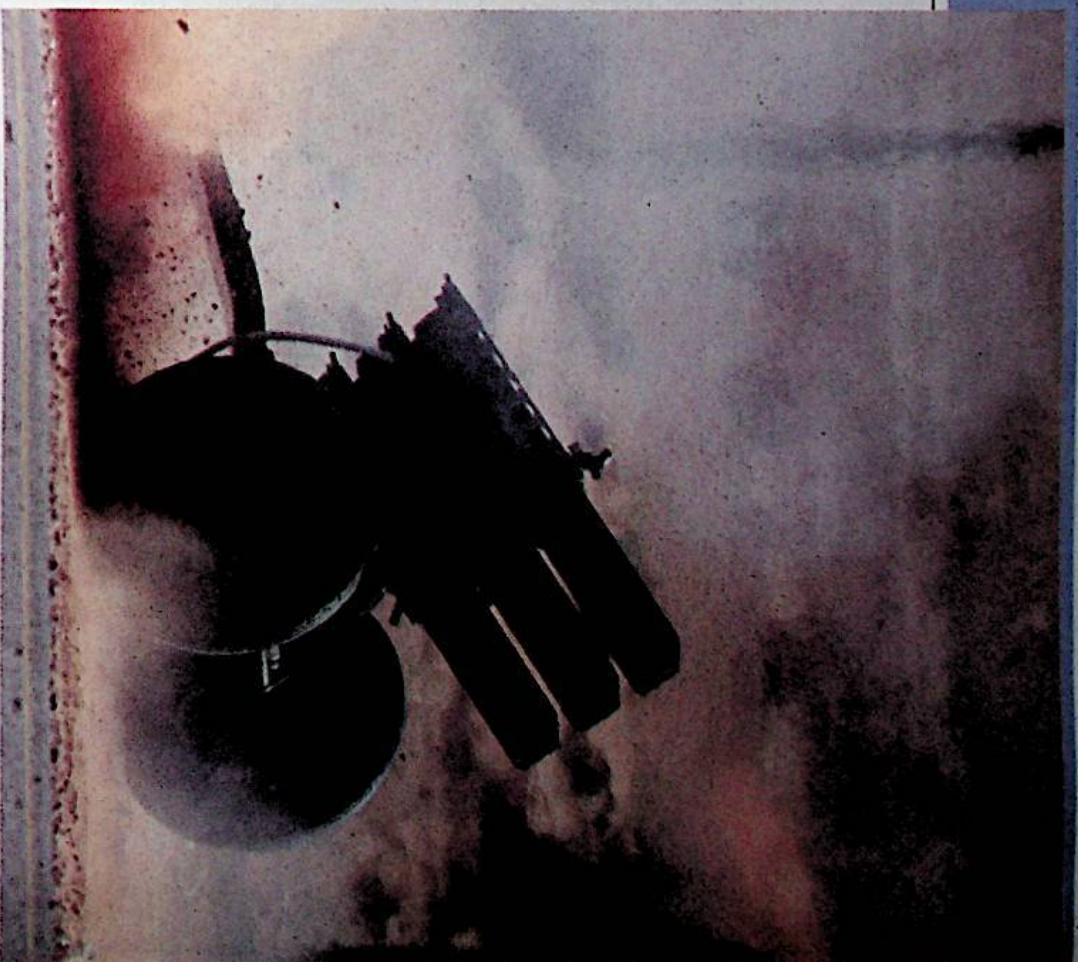
Retroscena**L'ex ministro alla Cnn****«Usa troppo lenti****a darci aiuto»**

cio in tv dello stesso Gheddafi. Notizia smentita dal Consiglio della rivolta e poi riconfermato dal regime.

Si continua a combattere e i traccianti illuminano la notte. Nel frattempo sono in moto anche le diplomazie. Il Consiglio Nazionale di Liberazione dei ribelli libici si dice possibilista al piano negoziale di Chavez. Ma nessuno sembra averli contattati. A Bengasi invece sono arrivati e già ripartiti un gruppo di diplomatici inglesi. I ribelli si sono rifiutati di parlare con loro. In queste ore fa scaprire l'intervista alla Cnn dell'ex ministro libico dimissionario Ali Erishi. «Gli Stati Uniti sono stati lenti ad aiutare l'opposizione libica, perdendo forse l'occasione di far cadere il regime del colonnello Muammar Gheddafi», ha rivelato Erishi. «Abbiamo chiesto aiuto quando Gheddafi era alle corde».

Bombe

Violenti combattimenti a colpi di cannone tra i ribelli e le forze di Gheddafi

**Manifestanti assaltati da civili armati a Il Cairo**

Ancora violenza in Egitto. L'esercito spara

■ La rivolta infiamma la Libia ma i disordini continuano anche in Egitto. Leri al Cairo, in pieno centro, l'esercito ha sparato colpi di arma da fuoco in aria quando alcuni manifestanti hanno cercato di avvicinarsi a uno degli edifici della sicurezza di Stato nei pressi dell'ambasciata degli Stati Uniti. I manifestanti si trovavano all'esterno del quartier genera-

le della sicurezza al Cairo, nel quartiere di Lazoghly, per chiederne lo scioglimento. Numerosi attivisti hanno testimoniato sui social network Facebook e Twitter dell'intervento dell'esercito. Mentre i militari sparavano in aria per disperdere la folla, i manifestanti sono stati assaltati anche da uomini in borghese armati di coltelli, pietre e bottiglie. Secondo quan-

**REGIONE
LAZIO
PRESIDENZA**

LA PREVENZIONE CONTINUA

**Campagna di promozione
per la salute dei 50 e oltre
nei mercati rionali**

mi state a cuore
Renata Polverini

VISITE GRATUITE 28 FEBBRAIO - 2 APRILE 2011

CALENDARIO APPUNTAMENTI NEI MERCATI RIONALI**ROMA**

Dal 28 Febbraio al 2 Marzo

Mercato Italia - Via Catania (III Municipio)

Dal 3 al 5 Marzo

Mercato Val Melaina - Via Giovanni Coni (IV Municipio)

Dal 7 al 9 Marzo

Mercato Centocelle - Piazza delle Irsi (VII Municipio)

Dal 10 al 12 Marzo

Mercato Cinecittà Est - Via Stefano Oberto (X Municipio)

Dal 14 al 16 Marzo

Mercato Laurentino 38 - Via Sappori (XII Municipio)

Dal 17 al 19 Marzo

Mercato Ostia Lido N - Via dell'Appagiatore (XIII Municipio)

Dal 21 al 23 Marzo

Mercato Magliana - Via Fauglia (XV Municipio)

Dal 24 al 26 Marzo

Mercato AGS Inerrio - Via Aurelia 483 (XVIII Municipio)

Dal 28 al 30 Marzo

Mercato di Primavalle - Via Pasquale II (XIX Municipio)

Dal 31 Marzo al 2 Aprile

Mercato T. di Quarto - Piazza Monteleone da Spoleto (XX Municipio)

RIETI

28 febbraio • 7 marzo • 14 marzo • 21 marzo • 28 marzo

Mercato Rionale Sojourner Via Oreste di Fazio

LATINA

1 marzo • 8 marzo • 15 marzo • 22 marzo • 29 marzo

Mercato Rionale Via Rosselli

TIVOLI

2 marzo • 9 marzo • 16 marzo • 23 marzo • 30 marzo

Mercato Rionale Via Lungo Aniene Impastato

FROSINONE

3 marzo • 10 marzo • 17 marzo • 24 marzo • 31 marzo

Mercato Rionale Via Michelangelo Loc. Casaleto

VALMONTONE

4 marzo • 11 marzo • 18 marzo • 25 marzo • 1 aprile

Mercato Rionale Quartiere S. Anna Via Hiroshima

VITERBO

5 marzo • 12 marzo • 19 marzo • 26 marzo • 2 aprile

Mercato Rionale Piazza Martiri d'Ungheria

Info: www.regione.lazio.it URP REGIONE LAZIO 800 012 283